

Dilemma Gottardo

La vecchia linea di montagna e l'offerta della SOB.

Pagine 2 e 3



Rapporto dell'USS

Circa il 2% dei più ricchi tra la popolazione svizzera possiede tanto quanto il 98% di tutti gli altri. E le disuguaglianze aumentano.

Pagina 13



Focus.sev

Trattative difficili per il rinnovo del CCL della BLS.

Pagina 20

Giornata del SEV sulla comunicazione: le vie del nuovo concetto tracciate a Olten in collaborazione con la base

La comunicazione che verrà

Il giornale, nella sua versione cartacea, deve restare un elemento centrale. Nuovi mezzi di comunicazioni digitali, e quindi rapidi per loro natura, devono essere però sviluppati. Lo chiedono i membri del SEV.

L'obiettivo dei/delle partecipanti alla giornata della comunicazione del SEV (svoltasi a Olten il 2 luglio) è stato duplice: esprimere le proprie esigenze in materia di comunicazione/informazione e riflettere sulle aspettative delle diverse categorie di persone che l'informazione la consumano quotidianamente. L'esito del confronto ha messo in luce la forza complementare della carta e dei mezzi digitali. Insomma l'una non esclude l'altra. Il SEV si pronuncerà sul futuro della comunicazione in ottobre.



alle pagine 8, 9 e 10

Discussioni animate a Olten

AVSplus, una svolta

La votazione sull'iniziativa AVSplus si avvicina a grandi passi: il 25 settembre un grande sì nell'urna. **Il 10 settembre tutti pronti a scendere in piazza a Berna** alla manifestazione dell'USS. Nell'intervista Matthieu Leimgruber, noto specialista della storia delle politiche sociali del XX secolo, afferma che AVS plus costituisce una svolta storica.

alle pagine 3, 4, 5, 6 e 7

Deceduto un dipendente dei trasporti pubblici del Chablais

Aggressione fatale per un conducente

■ Sono eventi che lasciano tutti attoniti, sgomenti. Sono episodi che ci dicono che l'aggressività è in crescita e che nessuno è al riparo. «Il personale dei TPC è profondamente scioccato da questa aggressione gratuita, avvenuta quando il nostro collega era ancora in funzione», ha detto il presidente della sezione. Non ci sono parole sufficientemente forti per condannare episodi di

violenza che, come possiamo vedere, possono capitare ovunque e in ogni momento.

Il SEV ha espresso la propria profonda tristezza e indignazione attraverso una nota stampa. Chiede soprattutto che il dibattito sulla violenza nei trasporti pubblici sia rilanciato. Di fronte a questo fenomeno multidimensionale, «è importante che le aziende, ma anche i

poteri pubblici, facciano proprio questo tema. Questa tragedia – ha sottolineato la vicepresidente del SEV Barbara Spalinger – non si è prodotta alle due di notte a Ginevra, ma alle due del pomeriggio alle Diablerets».

IN BREVE

Laghi ticinesi

■ Approvando un postulato di Giovanni Merlini, il Consiglio nazionale ha incaricato il Consiglio federale di esaminare diverse questioni concernenti l'obiettivo di rendere più attrattiva la navigazione sul lago di Lugano e sul lago Maggiore. Questa navigazione è disciplinata da una convenzione fra la Svizzera e l'Italia del 1992, secondo cui sul lago di Lugano il servizio di linea viene gestito da un'impresa svizzera e sul lago Maggiore da un'impresa italiana. Allo scopo di migliorare l'attrattività della navigazione sui laghi ticinesi, il 31 maggio 2016 la consigliera federale Doris Leuthard e il suo omologo italiano Graziano Delrio hanno firmato una dichiarazione d'intenti. Perseguendo l'obiettivo di migliorare l'offerta, questa dichiarazione si propone di prendere in esame nuovi approcci, come ad esempio una collaborazione transfrontaliera e l'ammissione a titolo complementare di fornitori privati. Un gruppo di lavoro italo-svizzero elaborerà specifiche proposte.

Polemiche su FFS per un videoclip

■ Le FFS hanno ritirato da internet un videoclip pubblicitario le cui immagini potevano far pensare a scene di violenza domestica. L'azienda ha deciso di oscurare il filmato per l'acquisto con lo SwissPass di biglietti per il cinema all'aperto, poiché al centro delle proteste di diversi utenti e dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo. Il video era stato messo in rete a inizio luglio ed era visibile su piattaforme come Youtube e Facebook fino alla settimana scorsa, ha precisato il portavoce delle FFS Daniele Pallecchi, confermando una notizia della «Schweiz am Sonntag». Le FFS si scusano con chi è rimasto ferito dalle immagini. Il video mostrava la scenata di gelosia di un uomo che chiedeva alla moglie di mostrarle il biglietto d'entrata del cinema all'aperto dove diceva di essere stata la sera prima.

I progetti di SOB e BLS al San Gottardo e al Sempione mettono sotto pressione le FFS

Il dilemma del Gottardo

Alle molte critiche piovute sulle FFS per i loro piani futuri sulla linea di montagna del San Gottardo, si aggiunge ora la pressione della SOB e il quadro si complica. Il punto nell'ottica del SEV.

Qualche anno fa le FFS avevano manifestato l'idea di abbandonare la tratta di montagna subito dopo l'apertura al traffico della galleria di base del San Gottardo: troppo cara la manutenzione, scarsa l'attrattiva per i viaggiatori. Nel frattempo non si parla più di chiusura, ma le FFS sembrano non scaldarsi troppo per la linea di montagna. La loro idea di offerta minima, con composizioni del traffico regionale non scortate, è criticata da tutti

i fronti. Non da ultimo, anche dal SEV, che giudica irresponsabile far circolare treni senza accompagnamento su una tratta con numerose gallerie elicoidali e un tunnel di valico lungo 15 chilometri. Altrettanto ferma la contrarietà di Pro Bahn, che accanto all'impiego di veicoli non adeguati stigmatizza anche il concetto d'offerta, senza più alcun collegamento diretto fra Arth-Goldau e Locarno o Lugano. L'offerta di trasporto delle FFS viene giudicata insufficiente anche dagli ambienti turistici. La SOB aveva dimostrato il suo interesse la prima volta due anni fa, con la presentazione di un concetto di trasporto regionale da subsidiare. Aveva torto, da un lato perché l'Ufficio federale dei trasporti aveva stabilito che inizialmente la linea di montagna sarebbe rima-



Una linea che fa gola.

sta alle FFS nell'ambito della concessione per la lunga percorrenza, dall'altro i cantoni si erano mostrati poco propensi a mettere mano al borsello per pagare le prestazioni. Mentre le FFS hanno mantenuto pressoché immutata la loro proposta, la SOB avanza ora un progetto che prevede un'offerta sulla lunga percorrenza con collegamenti da Basilea-Olten-Lucerna e Zurigo-Zugo

per Arth-Goldau e Lugano, lungo la linea di montagna. Ma le aspirazioni della SOB non sembrano fermarsi qui: al contempo, questa società propone un prolungamento fino a Zurigo del Rheintalexpress Coira-San Gallo. Insieme con il Vor-alpen Express Lucerna-Arth-Goldau-San Gallo, già gestito dalla SOB, verrebbe a crearsi una rete coerente di linee nell'interessante triangolo Ba-

Definito il nuovo sistema salariale della SOB

Nuove prospettive salariali

Dopo due anni e più di negoziati e di incontri, le delegazioni alle trattative della Südostbahn AG (SOB) e dei sindacati si sono accordate su una soluzione vantaggiosa per entrambe le parti.

La ferrovia SOB adotterà un nuovo sistema retributivo che al contempo garantirà parità di trattamento e nuove possibilità di sviluppo all'intero personale. Per più di due anni i delegati SOB si sono incontrati e hanno discusso con le parti sociali SEV, VSLF e transfair l'introduzione del nuovo sistema salariale. Sullo stesso non era infatti stato possibile giungere a un'intesa, a differenza di piccoli adattamenti al contratto collettivo di lavoro, che erano stati definiti di comune accor-



do già lo scorso autunno. Ora anche il punto controverso dell'evoluzione dei salari è stato risolto con una soluzione consensuale per entrambe le parti. La SOB introdurrà per tutti i suoi collaboratori un sistema salariale moderno, unitario, equo e rispondente al mercato, che tratti ogni lavoratore allo stesso modo e che al contempo permetta la definizione e lo sviluppo individuali della retribuzione. «Il nuovo modello retributivo significa parità di trattamento per tutte le categorie

professionali. Per il SEV questo è un importante passo avanti», afferma il segretario sindacale SEV Felix Birchler. L'incremento del valore massimo comporta nuovi potenziali di sviluppo personale per molti collaboratori che con l'attuale sistema erano giunti al culmine della fascia salariale. Tutti coloro che adempiono la loro funzione potranno raggiungere il massimo salariale entro un periodo massimo di vent'anni. Oltre a ciò, una novantina di macchinisti beneficerà del nuovo sistema attraverso l'adatta-

sev

COMMENTO

Un quadro più complesso di quanto appaia a un primo sguardo

Da sinistra a destra vi è ampio consenso per la SOB, che sembra dimostrare come in futuro l'attuale linea del San Gottardo potrà essere gestita non solo in modo attrattivo ma anche redditizio. In effetti, con il loro intento assolutamente provocatorio di trascurare la tratta di montagna, le FFS hanno spianato la strada alla concorrente SOB. Ma c'è un ma! Qualora effettivamente la SOB dovesse aggiudicarsi la gestione della tratta alpina, si porrebbero non poche questioni di natura sindacale e di politica dei trasporti: essa dovrebbe infatti reclutare sia macchinisti sia personale del treno, che diverrebbero invece superflui

alle FFS e alla TILO. Riguardo al personale treno in Ticino, conosciamo già le rispettive cifre. Essendo partner contrattuale delle due imprese ferroviarie, e chiamato a tutelare gli interessi del personale delle due parti, il SEV rinuncia a schierarsi attivamente per l'uno o per l'altro contendente. Le critiche del SEV al concetto di trasporto delle FFS sono note. L'attribuzione alla SOB porterebbe indubbi miglioramenti dell'offerta. Sarebbe inoltre soddisfatta la richiesta di accompagnamento dei treni, anche se al riguardo vi è una dichiarazione dell'UFT che si riserva di tornare sulla questione anche in caso di rinnovo della

concessione alle FFS. Tuttavia, l'attribuzione alla SOB solleverebbe quesiti di principio di politica dei trasporti, da tempo evocati anche dal SEV. Qualora l'UFT dovesse ammettere un altro operatore sulla lunga percorrenza oltre alle FFS, saremmo di fronte a un'apertura che desterebbe ben altri appetiti. Visto come il quarto pacchetto ferroviario UE preveda la liberalizzazione del traffico a lunga percorrenza, si darebbe una volta di più l'impressione che la Svizzera si pieghi incondizionatamente a tali richieste. La SOB farebbe da avanguardia ad altri Gruppi esteri - sia statali che privati.

Peter Moor

silea-Lugano-Coira, da cui la ferrovia si ripromette guadagni di efficienza tali da poter assicurare le nuove offerte coprendo i costi.

E la BLS punta al Sempione

Quasi in contemporanea, anche la BLS si lancia nella mischia e rinnova la proposta di circolare coi suoi treni del Lötschberg oltre Briga fino a

Domodossola. In ogni caso, al Sempione il traffico è prettamente regionale e la decisione su chi potrà circolare non spetterà all'UFT ma sarà presa in Italia. Pmo

Trasporti pubblici del Chablais (TPC)

Aggressione letale

L'aggressione è stata letale per il conducente di bus dei Trasporti pubblici del Chablais. Il tragico episodio del 15 luglio, rilancia il dibattito sulla violenza nei trasporti pubblici.

«Il personale dei TPC è profondamente scioccato da questa aggressione gratuita, avvenuta quando il nostro collega era ancora in funzione. Non ci sono parole sufficientemente forti per condannare episodi di violenza che, come possiamo vedere, possono capitare ovunque e in ogni momento. Malgrado le aggressioni siano tematizzate da anni all'interno dei trasporti pubblici, dobbiamo purtroppo constatare che c'è davvero ancora molto da fare per accentuare la consapevolezza e la presa di coscienza,

tuttora insufficienti. Aggressioni come questa non devono mai più succedere». Sono le parole di Sébastien Zonca, presidente della sezione VPT Plaine du Rhône, ossia quella dei TPC. Zonca precisa subito che l'azienda ha fatto quanto doveva per sostenere il personale, proponendo anche un supporto psicologico. E ha aggiunto che «la sezione, in collaborazione con l'azienda, cercherà delle soluzioni per evitare la violenza sulla strada». Il SEV ha espresso la propria profonda tristezza e indignazione attraverso una nota stampa. Chiede soprattutto che il dibattito sulla violenza nei trasporti pubblici sia rilanciato. Di fronte a questo fenomeno multidimensionale, «è importante che le aziende, ma anche i poteri pubblici, facciano proprio questo tema. Questa tragedia - ha sottolineato la vicepresidente

del SEV Barbara Spalinger - non si è prodotta alle due di notte a Ginevra, ma alle due del pomeriggio alle Diablerets! Nessuna azienda - ha aggiunto - può affermare di non essere toccata da questo problema». Purtroppo il tragico episodio di quel maledetto 15 luglio, ricorda che i conducenti sono molto esposti alle aggressioni verbali e pure anche fisiche. L'accesso alle cabine di guida deve essere così facile? Quali altre soluzioni sono ipotizzabili per tutelare l'incolumità del conducente? Le aziende sono provviste di efficaci procedure in caso di aggressioni? Molte domande per risposte che non sono semplici.

Vivian Bologna/frag

EDITORIALE

Il nuovo studio «Differenza delle rendite in Svizzera» realizzato dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali e dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo conferma una realtà purtroppo già nota, oltre che consolidata: in Svizzera le rendite delle donne sono mediamente inferiori del 37% rispetto a quelle degli uomini, il che equivale a circa 20 000 franchi l'anno. Questo studio mette per la prima volta in evidenza il divario pensionistico di genere (Gender Pension Gap).

«Per le donne l'AVSplus rappresenta un aiuto estremamente solido e sicuro.»

Françoise Gehring, segretaria sindacale e redattrice

Divario che l'USS ha più volte denunciato, sottolineando i diversi fattori che determinano questo divario: divisione dei ruoli nelle coppie e nelle famiglie, posizione professionale delle donne, cambiamenti intervenuti nel sistema previdenziale e tempo parziale.



Un recentissimo studio commissionato dalla Conferenza svizzera delle delegate alle pari opportunità sul sistema previdenziale in relazione al tempo parziale, ha inoltre confermato che sono spesso le donne a dovere pagare il prezzo più alto. L'impatto di periodi prolungati di lavoro a tempo parziale può infatti pesare molto sul livello delle prestazioni per la vecchiaia, essenzialmente l'AVS e il 2° pilastro.

Lavori domestici, figli, genitori anziani: le donne continuano a compiere più lavoro non remunerato rispetto agli uomini e guadagnano pure meno in caso di lavoro retribuito. Tutto ciò malgrado il diritto ad un salario uguale per un lavoro di pari valore, come garantito dalla Costituzione federale! Il lavoro a tempo parziale, le interruzioni di carriera e i salari bassi, hanno pesanti conseguenze sull'indipendenza finanziaria delle donne, tanto durante la vita professionale, quanto durante la pensione. Occorre inoltre tenere conto che le pensioni delle donne sono più esigue: 38% delle pensionate hanno solo l'AVS per vivere, rispetto al 19% degli uomini. La consistenza delle rendite del 2° pilastro delle donne è nettamente inferiore rispetto a quella degli uomini. Soltanto nell'AVS le donne e gli uomini ricevono in media quasi la medesima rendita pensionistica. Ecco perché per le donne il primo pilastro, cioè l'AVS, è fondamentale. Ecco perché specialmente per le donne l'AVSplus - iniziativa popolare sui cui andremo a votare il 25 settembre - rappresenta un aiuto estremamente importante, solido e sicuro. Diciamolo ad alta voce alla manifestazione del 10 settembre a Berna.

Previdenza vecchiaia: grandi disparità di genere evidenziate in uno studio

Per le donne la stessa storia

Dallo studio sono emersi diversi fattori che incidono su questo dato in Svizzera. Mentre le rendite di vecchiaia dell'AVS delle donne e degli uomini presentano una differenza esigua, pari al 3 per cento circa, nell'ambito della previdenza professionale il divario di genere di oltre il 60 per cento riflette in pieno la divisione dei ruoli all'interno delle coppie di coniugi e delle famiglie della generazione di beneficiari di rendite presa in esame. Analisi più dettagliate hanno inoltre mostrato che i fattori di influenza determinanti per tale divario sono la divisione tradizionale dei compiti tipica di questa generazione e, in stretto collegamento con essa, la posizione delle donne sul mercato del lavoro nonché l'impostazione dell'AVS e della previdenza professionale. Grazie ai fattori considerati nel modello di stima a variabili multiple applicato, il divario di genere ha potuto essere spiegato nella misura dell'81 per cento.

Le differenze dei ruoli

Poiché i fattori determinanti per l'ammontare delle prestazioni previdenziali individuali sono la durata e l'entità dell'attività lavorativa su tutto l'arco della carriera professionale, la divisione tradizionale dei compiti tra l'uomo, che provvede al sostentamento della famiglia lavorando a tempo pieno, e la donna, che non esercita alcuna attività lavorativa o lo fa solo in misura ridotta occupandosi della casa e dei figli, ha portato a grandi divergenze tra i rispettivi diritti pensionistici soprattutto nella previdenza professionale. Va inoltre considerato che fino al 1995 le donne potevano prelevare il proprio capitale di previdenza al momento del matrimonio, il che ha contribuito a ridurre ulteriormente le loro rendite nel gruppo statistico analizzato sul piano demografico.

Maggiore divario nelle coppie

Di conseguenza, il divario di

Finora in Svizzera le differenze tra le rendite di vecchiaia degli uomini e delle donne (il cosiddetto divario pensionistico di genere) non sono mai state analizzate in modo sistematico e completo. Nel dibattito politico del Paese ci si pone quindi giustamente la domanda su quale sia l'entità di questo divario e su come ridurre le disparità. Lo studio dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali e dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna giunge a conclusioni simili a quelle formulate da altre ricerche europee: le rendite di vecchiaia delle donne sono inferiori in media del 37% (ovvero di 20 000 franchi) a quelle degli uomini. Il divario di genere in Svizzera si colloca dunque leggermente al di sotto del tasso medio dei 27 Stati membri dell'UE, che è pari quasi al 40%.

genere più elevato (47%) è stato riscontrato tra le coppie di coniugi svizzeri. Esso è ancora del 28 per cento nel caso delle persone divorziate e vedove, mentre è trascurabile per le persone non sposate. Sussistono inoltre differenze in base alla cittadinanza: la rendita complessiva delle donne e degli uomini svizzeri presenta un divario del 38 per cento, men-

tre nella popolazione straniera esso è pari al 29 per cento. Lo studio guarda necessariamente al passato: sono state analizzate le rendite delle persone che negli anni tra il 1957-1967 e il 2002-2012 erano in età lavorativa. È però possibile trarre alcune conclusioni anche per la previdenza per la vecchiaia delle attuali generazioni di lavoratrici e lavoratori.

La custodia dei bimbi e le misure da adottare

Per permettere alle coppie con figli e relativi obblighi educativi di costituire rendite di vecchiaia individuali più elevate tramite l'attività lavorativa, è fondamentale predisporre un'offerta sufficiente e abbordabile di servizi di custodia di bambini complementare alla famiglia, nonché provvedere a

un'organizzazione del lavoro aziendale che favorisca la conciliabilità tra vita professionale e compiti di custodia o assistenza. Le imprese, i Cantoni e i Comuni devono tenere presenti le ripercussioni della mancata adozione di misure in questo senso: quasi due terzi del lavoro non retribuito nelle economie domestiche e nelle famiglie sono a carico delle donne. È altrettanto importante valutare con cura e attenzione la divisione dei ruoli e dei compiti tra uomini e donne. Entrambi devono rendersi conto che un ritiro parziale o completo dall'attività lavorativa incide notevolmente sui loro futuri diritti pensionistici individuali.

Testo ripreso dalla premessa dello studio «Differenze delle rendite in Svizzera»



L'AVS dalla parte delle donne. AVSplus ancora di più.

DALLA PARTE DELLE DONNE

Lo studio sulle differenze di genere nella previdenza vecchiaia conferma purtroppo un dato arcinoto: le disparità tra donne e uomini nel mercato del lavoro si ripercuote anche sulle rendite vecchiaia. Gli uomini godono di rendite chiaramente più alte, mentre a pagare il prezzo maggiore delle disuguaglianze sono le donne divorziate o vedove (28% di differenza) e le donne sposate (47% di differenza).

Due sono i fattori principali che determinano questo scarto: le disparità dei sessi nel mondo del lavoro e le interruzioni nella carriera professionale delle donne legate spesso alla maternità. Il messaggio dello studio è chiaro: al momento della pensione le donne non hanno margini di manovra. Non deve perciò stupirsi se le pensionate devono ricorrere alle prestazioni complementari due volte di più rispetto ai pensionati. Prestazioni necessarie per permettere loro di sbarcare il lunario.

Se quasi tutte le donne ricevono una rendita AVS al momento della pensione, solo la metà possono contare sul secondo pilastro, le cui rendite sono inferiori nella misura del 63% rispetto a quelle degli uomini. Un'enormità! È perciò scioccante proporre nel progetto «Previdenza vecchiaia 2020» l'aumento dell'età di pensionamento delle donne da 64 a 65 anni. Sarebbe invece piuttosto urgente rimediare al deficit che colpisce le pensioni delle donne. Tra l'altro il miglioramento della copertura del secondo pilastro non porta un granché alle donne anche perché l'effetto si espleta solo in là negli anni. Le donne prossime alla pensione non possono in alcun caso colmare le lacune previdenziali. Solo un miglioramento delle rendite AVS può contribuire alla soluzione del problema, poiché tutte le donne vi sono assicurate, anche chi non lavora e indipendentemente dal grado di occupazione. Rafforzare l'AVS è la sola via per un minimo di giustizia: è esattamente ciò che si chiede con l'iniziativa AVSplus, su cui andremo a votare il prossimo 25 settembre.

Per pensioni sicure e un'AVS forte – Tutti e tutte a Berna il 10 settembre!

Manif.info

Ora del ritrovo: 13.30–14.00

Partenza del corteo: 14.00

Arrivo del corteo: ca. 15.00

Fine della manifestazione: 16.00

I preparativi per la manifestazione sindacale del 10 settembre a Berna in favore dell'iniziativa AVSplus, sono ormai in dirittura d'arrivo. Ecco alcune informazioni dell'ultima ora:

Il SEV si impegna con tutte le sue forze in favore di un **Sì all'iniziativa AVSplus**, sulla quale si voterà il prossimo 25 settembre. La tua presenza alla manifestazione, insieme a quella dei tuoi colleghi e colleghe, amiche e amici e di tutti i parenti è fondamentale. Il ritrovo è previsto **sul piazzale della Schützenmatte a Berna alle 13.30**. La chiusura è prevista verso le 16.

Il SEV si assume le spese dei treni speciali e dei biglietti di congiunzione e offrirà uno spuntino.

Il SEV organizzerà inoltre un piccolo concorso tra i suoi membri sulla Schützenmatte.

Per domande, potete rivolgervi a Christina Jäggi (christina.jaeggi@sev-online.ch)

Treni speciali

da **Basilea** 12.23, Liestal 12.33, Olten 12.51; da **Rorschach** 10.28, San Gallo 10.49, Gossau 10.58, Flawil 11.04, Uzwil 11.12, Wil 11.24, Winterthur 11.49, **Zurigo** 12.14; da **Chiasso** 08.52, Mendrisio 09.00, Lugano 09.17, Bellinzona 09.46, Biasca 10.00, Faido 10.23; da **Ginevra** 11.33, Nyon 11.48, Morges 12.03, Losanna 12.14, Romont 12.42, Friburgo 13.00.



Bei uns spielt die Solidarität
On y joue la carte de la solidarité
Solidarietà: la nostra carta vincente



TRENI DAL TICINO

Andata		Ritorno	
Partenze da:		Partenza da Berna: 17.25	
		Arrivo a:	
Chiasso	08.52	Faido	20.20
Mendrisio	09.00	Biasca	20.43
Lugano	09.17	Bellinzona	21.03
Bellinzona	09.46	Lugano	21.33
Biasca	10.00	Mendrisio	21.57
Faido	10.23	Chiasso	22.08
Arrivo a Berna alle 13.12			

Tutti a Berna il 10 settembre

AVSplus

Le rendite del secondo pilastro stanno diminuendo. Sebbene dobbiamo versare sempre più contributi in questo pilastro, le sue rendite diminuiscono. Perdite nell'ordine del 20% non sono un fenomeno raro. E le rendite AVS perdono sempre più terreno rispetto ai salari. Affitti e premi delle casse malati divorano oggi i due terzi di una rendita AVS massima. 40 anni fa non era che la metà. Ben presto per molti le rendite dell'AVS e del secondo pilastro non saranno pertanto sufficienti per condurre una vita decorosa. Occorre una buona volta migliorare nuovamente le rendite AVS. Ecco perché il 10 settembre scenderemo in strada a Berna per dire stop alla riduzione delle rendite e rafforzare l'AVS.

Anziché prendere sul serio i problemi delle pensionate e dei pensionati e far sì che le nostre rendite siano decorose, la destra maggioritaria nel Consiglio nazionale predica ulteriori sacrifici. Insieme alle associazioni padronali, essa attacca l'AVS, esige delle riduzioni delle rendite e vuole innalzare l'età pensionabile a 67 anni, se non addirittura a 70. Per parare questi attacchi, scenderemo in strada ed esoteremo forte e chiaro gli affossatori di Palazzo federale ad arrestare questo saccheggio delle rendite, altrimenti saremo noi a farlo alle urne.

Il modo più sicuro ed economico per compensare la riduzione delle rendite del 2° pilastro è quello di aumentare del 10% le rendite dell'AVS. Non essendo soggetta all'instabilità dei mercati finanziari e neppure turbata dai profitti ricercati dalle compagnie di assicurazione, l'AVS è più che sicura. Il suo finanziamento è solidale. Essa gode del miglior rapporto prezzo/prestazioni. Ed è per questo che scenderemo in strada: per dire sì all'AVSplus. Le rendite non sono le uniche a trovarsi sotto pressione, lo sono anche i salari, i posti di lavoro e le finanze pubbliche. L'abolizione del tasso di cambio minimo franco-euro da parte della Banca nazionale è già costata decine di migliaia di posti di lavoro. Incombe la minaccia della disindustrializzazione.

Inoltre, il dumping salariale continua a essere all'ordine del giorno. Eppure i datori di lavoro, il Consiglio federale e la maggioranza di destra del Parlamento rifiutano di offrire una migliore protezione dei salari e delle condizioni di lavoro. E, alla Confederazione, come nei cantoni e nei comuni, continuano i programmi di austerità. Nel frattempo i partiti di destra non smettono di elargire agevolazioni fiscali alle aziende, agli azionisti e ai ricchi. Ora siamo tutti noi a pagarne il conto. Con aumenti delle imposte e delle tasse. Nonché con lo smantellamento dei servizi pubblici. Lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, nella Berna federale, la maggioranza applica a nostre spese una politica che impone dei sacrifici alle lavoratrici e ai lavoratori. E si dimostra piena di attenzioni nei confronti degli azionisti offrendo loro agevolazioni fiscali. Il 10 settembre scenderemo in strada proprio per combattere tutto questo. Contro la riduzione delle rendite e per delle buone rendite grazie a un'AVS forte. Contro la soppressione dei posti di lavoro e il dumping salariale. E contro lo svenamento dei pubblici poteri.

USS/red

Votazione del 25 settembre



Matthieu Leimgruber

«AVSplus costituisce una svolta storica»

Il 25 settembre saremo chiamati a votare sull'iniziativa sindacale che punta a rinforzare l'AVS. Ecco alcune spiegazioni dello storico Matthieu Leimgruber, professore all'Università di Zurigo.

■ **Perché la creazione dell'AVS nel 1947 può essere considerata «l'avvenimento del secolo?»**

Matthieu Leimgruber: il 6 luglio del 1947, il popolo ha accettato a larga maggioranza l'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS). Questo voto plebiscitario è stato il capitolo conclusivo di quasi cinquant'anni di dibattiti molto accesi sulle questioni sociali, in cui la previdenza vecchiaia aveva un posto fondamentale. Per questo, è stata una data storica della nostra politica sociale e una tappa fondamentale per la nostra società, 100 anni dopo l'adozione della costituzione federale.

■ **Ma in quale contesto è avvenuto tutto ciò?**

Eravamo nell'immediato dopoguerra, un'epoca in cui anche altri paesi presero deci-

sioni simili: in Inghilterra, il piano Beveridge propose una revisione delle assicurazioni sociali e la creazione di un sistema sanitario nazionale; in Francia, il programma del consiglio nazionale della resistenza contemplava un piano integrale di sicurezza sociale. Due guerre mondiali e una crisi economica senza precedenti avevano spianato la strada all'idea di una società diversa. Per gli ambienti borghesi, realizzare una sicurezza sociale a livello europeo costituiva anche una sorta di prevenzione nei confronti dell'alternativa socialista della fine degli anni 40. Questi am-

sempre stato molto acceso, quello sulla previdenza professionale non ha mai infiammato gli animi ed è stato affidato alle casse pensioni in un ambito molto poco regolamentato sino dall'avvento della LPP nel 1985. Il consigliere federale radicale Walther Stampfli, che ebbe un ruolo fondamentale nella realizzazione dell'AVS, proveniva dalla Von Roll e dal settore metalurgico e negli anni '20 era membro del comitato delle associazioni delle casse pensioni. In governo, si batté per un'AVS che lasciasse un ampio margine di manovra alle casse pensioni. Quindi,

«Nel 1972, le riserve del secondo pilastro erano di circa 100 miliardi, mentre oggi superano gli 800 miliardi».

bienti volevano dimostrare la capacità del capitalismo di riformarsi e di affrontare in modo progressista i problemi sociali, un po' secondo il motto «meglio lo stato sociale del socialismo».

■ **Da quando è stata fondata, l'AVS deve però convivere con il sistema delle casse pensioni, imperniato sulla capitalizzazione. Non è paradossale?**
L'AVS e le casse pensioni costituiscono un binomio che è stato considerato nel suo complesso sin dagli anni '20. Mentre il dibattito sull'AVS è

questo modo, si è di fatto sancito il blocco delle rendite AVS, affidando ogni sviluppo del sistema pensionistico alle casse pensioni. Dopo il plebiscito del 1947, si è trattato di un'altra pietra miliare.

■ **La logica della previdenza professionale è comunque ben diversa da quella di un sistema solidale come quello dell'AVS...**

Secondo alcuni economisti, una sicurezza sociale finanziata con un sistema di ripartizione, come quello dell'AVS, costituisce il patrimonio di chi non dispone di patrimonio. Siccome poi i contributi AVS sono percepiti senza limiti verso l'alto dello stipendio, l'AVS permette una certa redistribuzione, per quanto modesta, tra le varie classi di reddito. La LPP, invece, mantiene e riflette le ineguaglianze. Questo sistema, basato sulla capitalizzazione, soffre di tre limiti principali: il primo è proprio che le casse pensioni riproducono le disparità di posizione e di salario presenti presso le aziende. Gli obiettivi di redditività e di ampliamento del mercato della LPP possono anche rivelarsi in contraddizione con l'obiettivo di riconoscere una rendita che garantisca il livello di vita precedente. Il secondo limite proviene dal gran numero di attori, come assicurazioni, intermediari e istituti finanziari interessati a gestire il flusso

dei capitali della LPP. Nel 1972, le riserve del secondo pilastro erano di circa 100 miliardi, mentre oggi superano gli 800 miliardi. Il mercato della previdenza soffre la forza di questa dimensione finanziaria. Il terzo limite viene dall'estrema frammentazione che isola ognuno nel suo percorso di previdenza e limita ogni possibilità di azione collettiva, che permetterebbe ai salariati e ai sindacati di influire maggiormente.

■ **Le casse pensioni sostengono però a una gestione paritetica...**

Si, molte decisioni sono demandate ai consigli di fondazione. In questi, però, la parte padronale fa valere tutto il proprio peso, senza dover temere il confronto della democrazia diretta. Questo fattore spiega come mai le riforme del secondo pilastro si susseguono a ritmo incalzante, mentre per l'AVS è molto difficile far passare un taglio delle rendite, dato che vi deve essere un dibattito politico e vi è la possibilità di un referendum. Per contro, molte casse pensioni hanno già deciso modifiche che comporteranno tagli significativi alle rendite. Il rapido abbandono del primato delle prestazioni, molto diffuso nel settore pubblico, è un'ulteriore conferma della pressione a cui sono sottoposte le rendite di pensione.

Pgr



■ **Ma il rifiuto popolare di abbassare dal 6,8 al 6,4 per cento il tasso di conversione è pur sempre stato un altro segnale importante.**

Questo voto riflette la presa di coscienza dell'importanza di difendere collettivamente i parametri che determinano le rendite. Oggi vi sono aspettative popolari nei confronti della LPP, sorte a seguito della generalizzazione di questa istituzione per le salariate e i salariati. È il paradosso principale del sistema: la LPP è uno dei temi fondamentali del dibattito politico, ma nel contempo sottostà ai vincoli di un mercato sul quale la politica ha ben poca presa.

■ **Esiste una lobby della previdenza privata?**

Certo e ha radici storiche molto profonde. Già nel 1922 esisteva un'associazione che riuniva le principali casse private e le grandi compagnie di assicurazioni vita che dominano tutt'ora il settore della previdenza, di cui l'associazione svizzera degli istituti di previdenza (ASIP) è il successore diretto. Le grandi assicurazioni hanno sempre funto da esploratori del settore della previdenza vecchiaia per con-

to delle forze padronali. Dalla fine della prima guerra mondiale hanno gestito molti istituti delle PMI e delle altre aziende prive di una cassa pensioni propria.

■ **E questi ambienti sono contrari all'AVS?**

Non necessariamente. Gli ambienti padronali sono sempre stati favorevoli ad un'AVS minima, che fungesse da base

«Da qui è nata l'idea di aumentare le rendite AVS, che sono il metodo più solidale di rivedere le prestazioni».

di importanti sindacati come la FLMO (metallurgia e orologeria) erano persino scettiche sulla creazione dell'AVS, puntando piuttosto sulla creazione di casse paritetiche con il padronato, che però non ha dimostrato alcun interesse. Alla fine degli anni 60, i sindacati hanno aderito all'idea di un secondo pilastro obbligatorio, nella speranza che potesse contribuire ad un rafforzamento delle loro organizzazioni. Queste discussioni sui modelli svedesi o inglesi di cogestione delle casse pensioni sono ormai cadute nel dimenticatoio, ma alla fine

■ **Qual è stata la posizione sindacale?**

I sindacati hanno avuto a lungo una posizione ambigua sulla previdenza vecchiaia. Inizialmente hanno rivendicato la creazione dell'AVS, anche se in realtà erano più interessati allo sviluppo delle loro casse pensioni. Queste hanno poi finito per sparire, cancellate dallo strapotere della concorrenza delle casse padronali. Durante la seconda guerra mondiale, le direzioni

degli anni 60 erano molto intente e il padronato ne ha approfittato per convincere i sindacati della bontà del sistema dei tre pilastri. La gestione paritetica delle casse pensioni non ha tuttavia mai contribuito a rafforzare il movimento sindacale.

■ **Il 25 settembre voteremo sull'iniziativa AVSplus, che vuole aumentare del 10% le rendite AVS. Il lancio di questa iniziativa da parte dei sindacati può essere considerata una svolta?**

In questi ultimi anni, le organizzazioni dei lavoratori hanno avuto un ruolo sempre più importante nella difesa del sistema pensionistico, dapprima nel 2005 sostenendo il rifiuto dell'undicesima revisione dell'AVS, poi nel 2010 il rifiuto dell'abbassamento del tasso di conversione della LPP. La consapevolezza dell'insufficienza delle rendite pensionistiche attuali e della necessità di rivalutarle ne è stata solo una conseguenza logica. Da qui è nata l'idea di aumentare le rendite AVS, che sono il metodo più solidale di rivedere le prestazioni. In Svizzera, un quarto delle persone anziane si trova in stato

di povertà relativa. Si tratta di uno dei tassi più elevati tra i paesi dell'OCSE e questa situazione potrebbe deteriorarsi ulteriormente, in quanto la disparità nella previdenza si stanno ampliando. Anche il fatto che il Consiglio degli Stati abbia approvato l'autunno scorso il principio di un aumento delle rendite AVS è da considerare quasi storico. Si tratta della prima volta dal 1975, in cui il Parlamento discute di una proposta volta a scongelare il livello delle rendite previdenziali. L'aumento di 70 franchi proposto dal Consiglio degli Stati è certamente del tutto insufficiente ed è evidente che è stato messo in alternativa ad AVSplus. A dire la verità, i tabù infranti da questa proposta sono due: oltre all'aumento delle rendite vi è anche quello dell'aumento dei contributi AVS.

Guy Zurkinden, SSP

Intervista apparsa sul giornale «Services publics» del 15 aprile 2016 / traduzione gi

BIO

Matthieu Leimgruber

è dottore in lettere e storia contemporanea all'università di Losanna.

È un'autorità riconosciuta in materia della storia delle politiche sociali del 20° secolo e ha pubblicato numerosi studi sulle interazioni tra stato e mercato nel settore della previdenza vecchiaia, nonché sulle politiche sociali durante la seconda guerra mondiale.

Circa 70 membri hanno preso parte alla giornata sul futuro della comunicazione del SEV

«Il giornale è l'immagine della stabilità in un mondo in costante cambiamento».

La riflessione di un partecipante



Supporti cartacei o digitali? Entrambi: sono complementari

L'obiettivo dei/delle partecipanti alla giornata della comunicazione del SEV (svoltasi a Olten il 2 luglio) è stato duplice: esprimere le proprie esigenze in materia di comunicazione/informazione e riflettere sulle aspettative delle diverse categorie di persone che l'informazione la consumano quotidianamente. L'esito del confronto ha messo in luce la forza complementare della carta e dei mezzi digitali. Insomma l'una non esclude l'altra.

Alcuni sono giunti a Olten perché volevano assolutamente difendere il mantenimento del giornale *contatto.sev* nella versione cartacea. Altri hanno portato idee ed esigenze della loro genera-

zione. Altri ancora hanno voluto marcare presenza perché, semplicemente, interessati al tema della comunicazione, comunque centrale per un sindacato. Per cominciare va subito detto che la settantina di

partecipanti – in rappresentanza della diversità di lettori e lettrici – hanno risposto alle attese degli organizzatori che hanno potuto recepire le differenti sensibilità. I/le partecipanti hanno contraccambiato

l'apprezzamento tornando a casa pienamente soddisfatti: aver avuto la possibilità di dire la loro, è stato importante. C'è chi, invece, si aspettava qualcosa di più concreto, ma nell'insieme l'esperimento

è funzionato bene. La giornata è stata introdotta dal responsabile della comunicazione del SEV Peter Moor, che ha ricordato le due principali ragioni all'origine della discussione: l'evoluzione generale



Peter Moor e Vivian Bologna, che assumerà la responsabilità della comunicazione del SEV di cui oggi è titolare Peter.



Elena Obreschkow, responsabile del coaching delle sezioni alle prese con l'organizzazione dei gruppi e il lavoro di sintesi.



I membri del SEV molto attenti nella parte introduttiva della giornata.

del mondo dei media, al quale il SEV non può sottrarsi, e il mandato di realizzare dei risparmi deciso dal comitato SEV. Il SEV ha dunque deciso di rivolgersi ad esperti con un mandato alla Scuola universitaria di scienze applicate. L'istituto ha analizzato in primo luogo la strategia e i mezzi di comunicazione in uso al SEV; ha poi definito i punti forti e i punti deboli (cfr. *contatto.sev* 6/16). Chiusa la parte introduttiva, sono stati creati dei gruppi di

lavoro eterogenei con il seguente compito: formulare le aspettative verso la comunicazione del SEV e verso il processo di rinnovamento dei supporti informativi. L'esito dei gruppi di lavoro è stato simile alle conclusioni ottenute dal gruppo di esperti diretto dal professor Peter Stücheli-Herlach: è necessario conservare il giornale su supporto cartaceo, ma i canali digitali sono altrettanto fondamentali, in particolare quando si tratta di trasmettere rapida-

mente un'informazione. È stata pure menzionata la necessità di poter beneficiare di piattaforme di discussione. Per Stücheli-Herlach simili piattaforme sono una carta vincente dei media elettronici: «Invece di una comunicazione a senso unico (con il SEV nelle vesti di mittente e i membri di destinatari), abbiamo adesso la possibilità di avviare un dialogo». Nelle discussioni è emersa una richiesta: il SEV

continua a pagina 10



Spazi bene preparati dalla Scuola universitaria di scienze applicate.

I prossimi passi

La giornata della comunicazione ha permesso di far emergere le esigenze in materia di comunicazione di base, attraverso un mix di mestieri, regioni linguistiche e sottofederazioni. Sulla base dei risultati dei gruppi di lavoro e della valutazione dei mezzi esistenti di comunicazione, si sta sviluppando una strategia di comunicazione in collaborazione con la Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo (ZHAW) che accompagna il progetto per 18 mesi. Il comitato SEV, che prende le decisioni su questo tema, discuterà le linee principali della strategia di comunicazione, nella riunione del 19 agosto.

Dopo questa decisione intermedia, la strategia di comunicazione verrà approfondita attraverso l'analisi più precisa del giornale *contatto.sev*, che rimarrà un indiscusso elemento centrale della comunicazione. Durante questa fase saranno anche definiti i mezzi più appropriati di comunicazione – per i supporti cartacei e digitali – e i loro costi.

Il comitato SEV prenderà posizione sulla strategia finale nel mese di ottobre e nella medesima occasione si esprimerà anche sul budget da allocare alla comunicazione per il 2017. Per la cronaca, nell'autunno del 2014 il comitato aveva chiesto al dipartimento comunicazione di sviluppare per il 2017 una strategia che tenesse conto di una sostanziale contrazione dei costi.

Da allora, sono già stati raggiunti dei risparmi attraverso una leggera riduzione dei numeri di *contatto.sev*, la rinegoziazione dei costi di stampa, così come piccole riduzioni negli effettivi della redazione. Dopo la decisione del comitato nel mese di ottobre 2016, si tratterà di sviluppare all'interno della comunicazione nuovi prototipi e processi di lavoro. Di sicuro è già previsto un progetto per meglio valorizzare il congresso dell'anno prossimo, il rapporto sociale e i testi di orientamento del SEV.

Vivian Bologna/frag



Tutti motivati e concentrati.

segue da pagina 8

deve comunicare meglio i propri successi e ammettere apertamente i propri fallimenti. Ardui i compiti attribuiti nei lavori del pomeriggio: i gruppi hanno dovuto mettersi nella pelle di una persona in una

determinata situazione e immaginare i suoi bisogni di comunicazione. I/le responsabili dei gruppi di lavoro hanno potuto dimostrare ai/alle partecipanti che punti di vista diversi conducono spesso a risultati diversi: le numerose forme di comunicazione non sono sempre evidenti. Un al-

tro compito ha richiesto nuovamente l'attenzione: ogni partecipante ha dovuto confrontarsi con tutti i supporti informativi del SEV, dapprima osservandoli, poi usandoli per infine valutarli. Il pannello previsto per la raccolta delle osservazioni è stato ben presto riempito di biglietti di tutti



La studentessa Caroline Marti.

i colori. I risultati sono comunque apparsi simili e ciò non ha stupito nessuno. Ogni supporto informativo è stato valutato in modo duplice, grazie anche alla studentessa Caroline Marti che ha motivato i/le partecipanti invitandoli ad esprimere i loro commenti e le loro valutazioni.

La giornata è servita anche a promuovere lo scambio informale tra i membri, che hanno potuto parlare liberamente. Ora il cantiere della comunicazione continua e il nuovo concetto sarà presentato in occasione del prossimo congresso.

Peter Moor/frg

Vivian Bologna, futuro responsabile della comunicazione del SEV

«Centrale per il reclutamento»

■ Qual è la lezione principale di questa giornata della comunicazione?

Vivian Bologna: L'attaccamento che i membri hanno manifestato per la comunicazione del SEV. Da un lato è stato espresso un ampio sostegno al giornale dalla stragrande maggioranza dei/delle partecipanti che, tuttavia, riconoscono la necessità di ripensarlo. D'altro lato, i membri ritengono che il SEV debba comunicare in modo più veloce e più mirato adattando la propria comunicazione con le attuali tecnologie. È poi emerso chiaramente che la comunicazione dovrebbe meglio evidenziare i successi del SEV, pur rimanendo trasparente e onesto. Il SEV deve anche riuscire a parlare dei suoi «fallimenti». Questa trasparenza aumenterà ulteriormente la sua credibilità.

■ In che modo questa giornata di riflessione influenzerà lo sviluppo del nuovo concetto?

Innanzitutto va sottolineato che la base del SEV avrebbe voluto dedicarsi a questa riflessione più a monte. Questo

significa che la volontà di partecipazione e coinvolgimento è grande. E di questo ci possiamo solo rallegrare, anche



se non è prevista una partecipazione così spinta. Tuttavia, si prenderà ovviamente in considerazione le esigenze di comunicazione espresse dai/dalle partecipanti, basandoci comunque sull'analisi svolta negli ultimi 18 mesi dalla Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo. Una volta che la nuova strategia sarà approvata dal comitato SEV nel mese di ottobre, si procederà alla fase di sviluppo vera e propria dei nuovi mezzi di comunicazione, adat-

tando nel contempo gli strumenti esistenti. Durante questa fase, la base sarà coinvolto di nuovo. Questa partecipazione è fondamentale se vogliamo comunicare al meglio gli interessi dei/delle nostri soci/e.

■ Assumi le redini della comunicazione nel mese di agosto, durante un momento difficile ma entusiasmante. Quali sono i tuoi obiettivi?

È vero che la comunicazione sarà al centro di un profondo mutamento. Non ruoterà più tutto attorno al giornale e il Dipartimento comunicazione dovrà essere molto di più che una semplice redazione di *contatto.sev*. Si tratterà di mettere ancora più in valore il SEV sia verso l'interno, sia verso l'esterno. La comunicazione deve essere un pilastro nella strategia globale del SEV. Poiché la comunicazione è fondamentale per il reclutamento.

Peter Moor/frg

Parla l'esperto Peter Stücheli-Herlach

La forza del dialogo

■ Alla fine della giornata le abbiamo consegnato simbolicamente i risultati delle nostre discussioni. Che cosa ne farà di questo materiale?

Peter Stücheli-Herlach: Siamo soddisfatti per i numerosi commenti e suggerimenti dei/delle partecipanti. Con il SEV elaboreremo un documento sulla base dei risultati ottenuti allo scopo di presentarlo agli organi competenti e al nostro gruppo che si occupa della dimensione concettuale dei media. In seguito valuteremo i risultati basandoci sui punti sollevati. In un secondo tempo potremo stabilire una base di riferimento per la futura comunicazione del SEV.

■ Quali sono gli elementi che ha potuto cogliere dopo aver trascorso una giornata con la base del SEV?

Sono stato colpito dal grande coinvolgimento dei membri del sindacato su ogni tema trattato in questa giornata. Abbiamo constatato una forte identificazione con il sindacato e i suoi mezzi di comunicazione. Ma se certi supporti mediatici sono fa-



miliari e apprezzati, ci sono offerte che non raccolgono l'unanimità e per diverse ragioni. Durante le numerose discussioni, abbiamo comunque registrato molte idee per miglioramenti puntuali e creativi.

■ In quale misura influenzerà i prossimi lavori legati al progetto di comunicazione del SEV?

I membri hanno semplicemente espresso il loro attaccamento ai supporti informativi cartacei, ma hanno pure mostrato una certa affinità per i media digitali. Del resto sono convinti che in futuro il SEV dovrà comunicare anche con mezzi elettronici rapidi, incisivi e basati sul dialogo.

pno/frg

Entusiasmo?

«Scegliere la strada giusta – anche in ambito assicurativo.»

Richiedete ora una consulenza e sostenete i boschi di protezione svizzeri!

Cooperazione SEV ed Helvetia dal 2012. Consulenza competente per i soci SEV.

Grazie alla collaborazione tra SEV e l'Helvetia, in qualità di soci SEV potete beneficiare di un interlocutore competente in tutte le questioni assicurative e previdenziali e di una preziosa offerta di consulenza.

I vostri vantaggi

- Consulenti alla clientela specializzati SEV dell'Helvetia in tutta la Svizzera.
- Helvetia Analisi della previdenza gratuita per i soci SEV sulla situazione assicurativa attuale e in vista di un pensionamento anticipato.
- Helvetia Assicurazione clienti privati: combinando più prodotti (ad es. assicurazione mobili domestica, responsabilità civile privata, stabili e/o Assistance) potete usufruire di speciali sconti fino al 15%.

Helvetia impegno a favore dei boschi di protezione – contributo sostenibile per l'ambiente svizzero

In tutta la Svizzera i boschi di protezione offrono sicurezza contro le catastrofi naturali, proteggendo paesi, rotaie e strade da valanghe, smottamenti, cadute di sassi e frane. L'Helvetia si impegna attivamente dal 2011 a favore della riforestazione dei nostri boschi di protezione.

In segno di gratitudine per la vostra fiducia, per ogni richiesta di consulenza di un socio SEV (pervenuta mediante modulo di risposta) piantiamo, a nome del SEV, un nuovo albero che simbolicamente rappresenta la cura e la crescita di una collaborazione duratura. Il passaporto dell'albero sarà consegnato al SEV alla fine del 2016.

In qualità di soci SEV approfittate dell'offerta di consulenza dell'Helvetia. I consulenti alla clientela specializzati SEV dell'Helvetia sono a disposizione per eventuali chiarimenti. Maggiori informazioni su: www.helvetia.ch/it/sev



La Sua Assicurazione svizzera.

I partecipanti alla tavola rotonda organizzata dal consigliere federale Alain Berset si sono accordati

Un fondo per i malati gravi d'amianto

Le persone decedute per essere state esposte alle polveri di amianto e i loro familiari otterranno un sostegno finanziario tramite un Fondo.

I partecipanti alla tavola rotonda organizzata a questo scopo dal consigliere federale Alain Berset si sono infatti accordati sul principio di indennizzare tutte le persone che si ammalano di mesotelioma (il tipico cancro da amianto che purtroppo non dà scampo), a patto che queste (e i loro eredi) rinuncino a far valere qualsiasi altra pretesa in sede civile, per esempio contro l'ex datore di lavoro che le ha esposte al pericolo. In «casi di rigore» una soluzione analoga potrà «eccezionalmente essere presa in

considerazione» anche per altre malattie asbesto-correlate (cancro del polmone, asbestosi, placche pleuriche), si legge nel rapporto intermedio che fissa i punti cardine dell'intesa. Un'intesa elaborata a partire dai «bisogni delle vittime» e che ora necessita di essere completata nei prossimi mesi con il reperimento dei necessari finanziamenti, circa 100 milioni di franchi fino al 2025. Ad essere chiamati alla cassa dovrebbero essere prioritariamente le aziende che hanno lavorato con l'amianto (Eternit, FFS, ABB – oggi Alstom – in primis), ma probabilmente sarà necessario anche un intervento della mano pubblica: la discussione è in corso. Le prestazioni del futuro Fondo Amianto (FA) sono per contro già state definite in modo dettagliato: nei singoli casi la

somma spettante alla vittima rispettivamente ai suoi familiari dipenderà dall'anno dell'insorgenza della malattia, dal fatto che la persona abbia già ricevuto o no prestazioni dall'assicurazione infortuni obbligatoria e dal suo reddito prima di ammalarsi. Per l'Unione sindacale svizzera si tratta di «un grande passo in avanti per superare la catastrofe dell'amianto e attenuare i suoi effetti devastanti sulla situazione finanziaria delle persone toccate».

In linea generale, del fondo potranno beneficiare le persone che hanno subito un'esposizione all'amianto in Svizzera e che si sono ammalate di mesotelioma dopo il 2006, indipendentemente dal fatto che lo stesso sia (stato) riconosciuto come malattia professionale o no, ma a condizione che le vit-

time rinuncino in forma scritta a far valere qualsiasi altra pretesa in sede civile e si impegnino a liquidare eventuali cause pendenti con una soluzione extragiudiziale.

La prestazione prevista si compone innanzitutto di un'indennità per compensare il pregiudizio immateriale che la persona subisce a seguito della malattia, il cui importo viene fissato orientandosi indicativamente alle prestazioni versate dall'assicurazione infortuni obbligatoria alle persone colpite da una patologia riconosciuta come malattia professionale da amianto, la cosiddetta «indennità per menomazione dell'integrità» che corrisponde all'80% del salario massimo assicurato secondo la Lainf, la Legge sull'assicurazione contro gli infortuni: attualmente 118560 franchi (80% di

148200). Indipendentemente dal fatto che la malattia sia di origine professionale o di altra natura, il FA garantisce questa prestazione (dedotti importi eventualmente già incassati) a tutte le persone che si sono ammalate di mesotelioma dal 2011, mentre per quelle che si sono ammalate tra il 2006 e il 2010 una somma fissa di 20000 franchi. Prestazioni sono inoltre previste per compensare la perdita di guadagno causata dalla totale o parziale incapacità lavorativa, così come per il coniuge superstite e gli orfani a seconda della loro età, per i quali sono previste delle indennità forfettarie che vengono versate dopo la morte della persona a titolo di risarcimento dei costi derivanti dalla malattia e dal decesso.

*Claudio Carrez/direttore di area
articolo ripreso parzialmente da area*

Trasporti pubblici ginevrini

Misure di lotta

La stragrande maggioranza dei/delle votanti è favorevole a misure di lotta. Malgrado gli accordi dopo lo sciopero, le condizioni di lavoro non sono migliorate.

Il sentimento della misura colma non riguarda solo delegati/e sindacali. La consultazione del SEV partita in giugno ha infatti mostrato chiaramente che i membri ne hanno abbastanza. Una schiacciante maggioranza si è schierata con il comitato del SEV. Ma quali sono i problemi? «L'assenteismo è sempre molto alto: oltre il 10% tra i conducenti. La tendenza si registra anche in altri settori, dove le cose vanno meno peggio. Manca personale e i dirigenti non hanno colto l'ampiezza del problema. Inoltre, a causa di cambiamenti legati al-

la cassa pensione, a fine anno ci saranno maggiori pensionamenti del previsto. La situazione pertanto si aggraverà», spiega Valérie Solano, segretaria sindacale responsabile del dossier. Tenuto conto che ogni percento d'assenteismo costa 3 milioni di franchi all'anno, mal si comprende la mancanza di reattività da parte della direzione dei tpg. Per il SEV la direzione «naviga a vista e improvvisa giorno per giorno». «Le condizioni di lavoro si degradano e continueranno a degradarsi se non si interviene sugli effettivi. Per ora le soluzioni adottate sono inaccettabili; alcune si avvicinano persino al lavoro su chiamata», chiosa Solano. Per il SEV è chiaro che per ora non ci sono le condizioni per avviare, come richiesto, negoziati sullo status.

Vivian Bologna/frg

Un programma di ristrutturazione e una polemica

Galeotto fu il nome...

Railfit 20/30: un cattivo progetto con un nome altrettanto brutto...

Purtroppo, questo termine abbreviato è un marchio protetto e il SEV non ha il diritto di utilizzarlo in pubblico. Oggi sembra proprio di moda attribuire a cattive abitudini o a prodotti sgradevoli, nomi fuorvianti. È il caso del programma di smantellamento delle FFS che devono risparmiare alcuni miliardi: a pagarne il prezzo migliaia di posti di lavoro a cui si aggiunge una massiccia trasformazione del sistema ferroviario. Eppure l'azienda ha pensato di caratterizzare questa mannaia evocando un «programma di fitness», che ha perciò chiamato «Railfit 20/30». Tra colleghi e nella quotidianità, quando si parla del progetto si usa ovviamente la formula abbreviata «Railfit». Formula usata anche

dal SEV per prendere le distanze dal progetto FFS... perché se il SEV deve costantemente citare il nome ufficiale, non sarebbe credibile dichiarando di volere opporvisi. La base del SEV ha del resto chiesto alle FFS di seppellire simbolicamente questo progetto devastante per il personale e il servizio pubblico. E lo ha fatto consegnando una petizione dotata di 3000 firme sotto forma di funerale. Tuttavia «Railfit» è il nome di un marchio protetto e quindi non deve essere utilizzato per il progetto FFS! I proprietari del marchio lo hanno fatto sapere al SEV. Il SEV lo accetta, ma la pillola amara che oggi deve ingoiare è opera delle FFS, che hanno commesso l'errore verso la società titolare del marchio. La soluzione non può certo essere quella di usare un nome sbagliato per un progetto sbagliato!

to! Il progetto di ristrutturazione delle FFS, annunciato lo scorso autunno, avrebbe dovuto essere concretizzato prima delle vacanze estive. La società McKinsey, ditta di consulenza ben nota in materia di smantellamenti, a quanto pare non è riuscita a muoversi abbastanza velocemente, ragion per cui le prossime informazioni delle FFS seguiranno solo in autunno. Ma questo non impedisce alle FFS di tagliare a destra e a manca: presso FFS Cargo sono già stati tagliati 70 posti di lavoro e FFS Infrastruttura ha avviato da tempo un programma di risparmi, facendo capo alla consulenza di PricewaterhouseCoopers. Il SEV non può che esprimere il proprio grande scetticismo. Il progetto Railfit 20/30 ha dunque un nome che suscita polemiche e ciò che è emerso finora non fa presagire nulla di buono! *pmo/frg*

Rapporto dell'USS sulla ripartizione dei redditi e della ricchezza

Le disuguaglianze che pesano sui salari

Circa il 2% dei più ricchi tra la popolazione svizzera possiede tanto quanto il 98% di tutti gli altri. Lo afferma a chiare lettere un rapporto presentato lo scorso 13 luglio a Berna dall'Unione sindacale svizzera (USS), che denuncia gli inquietanti orientamenti della politica salariale nel nostro Paese e chiede misure per correggere questa enorme disparità sociale. L'edizione 2016 del rapporto prende anche in considerazione l'AVS.

A partire dagli anni novanta, sono soprattutto le persone con redditi molto alti ad aver approfittato degli aumenti salariali. I salari dell'1% dei meglio pagati sono aumentati del 43%. Come è facile immaginare, il divario si è ulteriormente ampliato. Grazie ai sindacati e grazie soprattutto alla campagna per un salario minimo di quattromila franchi, i bassi salari sono aumentati, anche in rapporto ad altri paesi.

Ma questi aumenti sono stati però inghiottiti da una politica antisociale fatta di più tasse e più oneri, mentre i salari più elevati hanno approfittato di un calo della pressione fiscale, che dal 2000 ad oggi è scesa dal 37% al 32%. Ma questi piccoli passi avanti non devono fare dimenticare un fatto eclatante: in Svizzera la ricchezza è nelle mani del 2,1% della popolazione contro il 97,9%. E la Svizzera comanda questa classifica.

Secondo l'Unione sindacale svizzera la politica «antisociale» in materia fiscale portata avanti dai poteri pubblici non ha fatto altro che rafforzare le disuguaglianze. Per chi ha un reddito basso o medio – si legge nella nota stampa del car-

tello sindacale – i premi dell'assicurazione malattia rappresentano un onere particolarmente gravoso. In termini reali, dal 1997 i premi di cassa malati sono cresciuti del 99%! Una cifra da capogiro che mostra quanto l'assicurazione malattia incida pesantemente nel bilancio personale e familiare. La riduzione dei premi, inoltre, non ha seguito i consistenti aumenti di questi ultimi; anzi è leggermente diminuita, a causa delle misure di austerità adottate dai Cantoni. Rispetto al 2000 le persone che vivono sole e che dispongono di un reddito medio pagano ogni mese 180 franchi in più di imposte e tasse.

Rispetto alle edizioni precedenti, il rapporto 2016 prende anche in considerazione l'AVS. Il primo pilastro fa infatti da contrappeso perché assicura un importante effetto di compensazione, contribuendo a scongiurare la povertà nell'età della pensione, anche grazie al finanziamento solidale. Senza l'AVS, il 95% delle economie domestiche dovrebbe attingere dal proprio portamonete molto di più per ottenere una previdenza vecchiaia del medesimo valore.

Per tentare di portare un poco di equità e correggere palesi disuguaglianze, l'USS esige:

- salari equi e aumenti generalizzati
- contratti collettivi con buoni salari minimi
- maggiori controlli salariali per evitare il dumping
- lotta senza ambiguità contro la disparità salariale che colpisce le donne
- limite del salario massimo a 500 mila franchi annui nelle aziende pubbliche
- riduzione dei premi e abbandono delle misure di risparmio, così come un correttivo al calo della pressione fiscale per i più ricchi e le aziende
- respingere la riforma dell'imposizione delle imprese III
- maggiori investimenti nella costruzione di alloggi di pubblica utilità
- rendite AVS migliori: devono aumentare del 10%, al fine di prevenire la povertà delle persone anziane.

«Sì» quindi il 25 settembre all'iniziativa popolare «AVSplus: per un'AVS forte».

USS/trg



Distribuzione della ricchezza: piove sempre sul bagnato

Il Gruppo Donne USS prende posizione

Sosteniamo i consultori

A 20 anni dall'introduzione della Legge sulla parità tra i sessi, il Consiglio federale continua nella sua miope politica di tolleranza nei confronti della discriminazione di genere e decide di eliminare gli aiuti finanziari ai consultori.



Il 16 marzo 2016 il Consiglio federale ha deciso di modificare l'ordine di priorità per la concessione degli aiuti finanziari ai Consultori istituiti in virtù dell'art. 15 della Legge sulla parità dei sessi. Questa modifica prevede una riduzione progressiva degli aiuti finanziari ai Consultori fino alla loro soppressione nel 2019 e segue la già sciagurata decisione di cancellare dal programma di legislatura la revisione della legge e la bocciatura dell'iniziativa parlamentare sul congedo paternità. 11 saranno i consultori colpiti in tutto il Paese e 2 quelli operanti in Ticino: il Consultorio Giuridico Donna & Lavoro e il Consultorio Sportello Donna. Questi due enti svolgono un ruolo importante nella difesa dei precari diritti delle donne nel mondo lavorativo; il primo fornendo consulenza legale in ambito lavorativo per casi di mobbing, molestie sessuali e disparità di genere, il secondo occupandosi del reinserimento nel mercato del lavoro e della promozione dell'occupazione femminile.

Nonostante crediamo fortemente che l'aumento del tasso di sindacalizzazione tra le donne sia fondamentale per la costruzione di un'identità collettiva femminile che promuova il diritto di cittadinanza del sog-

getto donna e sia quindi imprescindibile per lo sviluppo di una società più giusta, riteniamo che la funzione di tutela svolta da questi centri sia importante per la promozione di una cultura della parità e della non discriminazione.

La discriminazione di genere, infatti, è un macigno che pesa ancora sulla società svizzera e si compone non solo di disparità salariale, ma anche di una seria difficoltà nell'accesso al mondo del lavoro e di permanenza nello stesso. Gli ostacoli incontrati dalle donne (gravidanza, maternità, conciliazione tra gli impegni lavorativi e domestici) sono il frutto di stereotipi culturali che le spingono fuori dal mercato del lavoro o le relegano in impieghi a tempo parziale e poco redditizi, generando una grave perdita economica oltre che di equità sociale.

Per questa ragione il Gruppo donne USS Ticino e Moesa invita tutti alla sottoscrizione dell'appello «Continuare a investire sulla parità»:

<https://art15.plusplus.ch/it/>

Gruppo Donne USS Ticino e Moesa

Colpi di diritto

La negazione del danno – parte II

Anche la definizione delle conseguenze di un infortunio può portare a conflitti legali.

Una perdita salariale a seguito di infortunio dovrebbe dar diritto ad una rendita LAINF. La quantificazione si presta a interpretazioni.

Nell'ultimo numero, abbiamo riferito le peripezie di Giuseppe, autista di bus che ha subito un'aggressione e riportato una lesione alla mano destra e che ha dovuto ricorrere al tribunale federale delle assicurazioni per ottenere il riconoscimento della sua incapacità al suo lavoro. Una volta riconosciuta, con l'aiuto dell'assistenza giuridica del SEV, si poteva pensare di aver risolto tutti i problemi. Invece no! Al momento di riconoscere le proprie prestazioni, la SUVA comunica infatti a Giuseppe che la differenza da loro calcolata tra lo sti-

pendio di autista e quello dell'attività artigianale intrapresa da Giuseppe non sarebbe sufficiente per riconoscere una rendita, in quanto inferiore al 10 per cento. Anche questa volta Giuseppe si rivolge al SEV per verificare questa decisione. La valutazione del SEV discorda una volta ancora da quella della SUVA. Come autista, Giuseppe lavorava infatti in un'azienda che applica un sistema salariale con avanzamenti di carriera regolari da un minimo a un massimo della propria categoria. Se la differenza salariale sul momento era appena inferiore al 10 per cento, questa barriera sarebbe stata superata solo qualche anno più tardi. Le disposizioni dell'assicurazione infortuni precisano che si debba tener conto anche degli avanzamenti persi

a seguito dell'infortunio. Il SEV interviene quindi presso la SUVA e chiede una revisione della posizione. Richiesta puntualmente respinta, con la motivazione che, secondo l'ente, gli aumenti sarebbero intervenuti solo a compensazione del rincaro del costo della vita e, di conseguenza, non debbano essere tenuti in conto. Dopo aver esaurito le possibilità di ricorso interno, il SEV si vede costretto ad adire ancora una volta al Tribunale cantonale delle assicurazioni (TCA), sostenendo come gli avanzamenti di cui Giuseppe è stato privato a seguito delle conseguenze dell'aggressione lo avrebbero presto portato sensibilmente al di là della soglia minima del 10 per cento di perdita, ragion per cui l'assicurato doveva aver diritto almeno ad una rendita in

questa proporzione. Tesi che, dopo aver svolto una perizia a verifica della formulazione del contratto collettivo di lavoro, il TCA ha finito per accogliere.

Dopo aver subito un danno, aver dovuto cambiare professione e far fronte ad una sensibile diminuzione di stipendio, Giuseppe si è finalmente visto attribuire una rendita, sia pure piuttosto modesta, a compensazione del disappunto economico.

La vicenda giuridica trova quindi qui, a oltre sei anni di distanza dal suo inizio, il suo epilogo, avendo toccato diversi aspetti di cui chi lavora, in particolare nei trasporti pubblici, fa bene a tener conto.

Il primo riguarda il pericolo rappresentato dalle relazioni con l'utenza, che diventa sempre più aggressiva, anche nei confronti del perso-

nale. Una realtà che il SEV ha tentato di contenere, ottenendo la modifica di legge che rende questi delitti perseguibili d'ufficio, senza però evidentemente poter risolvere del tutto il problema. Nel caso di Giuseppe, per esempio, non è nemmeno stato possibile identificare i responsabili. Secondariamente, l'importanza di poter contare sul sostegno di un'associazione come il SEV, per potersi opporre a decisioni di assicurazioni sociali che rasentano il soprano. Infine, l'importanza di disporre di contratti collettivi che definiscono in modo più chiaro possibile le condizioni di impiego. Al di là degli effetti immediati, vi possono, come nel caso di Giuseppe, essere anche ricadute in altri ambiti, come appunto quello assicurativo.

Assistenza giuridica SEV

CONDOGLIANZE

La nostra sezione presenta sentite condoglianze al collega **Pietro Grandi**, colpito negli affetti familiari per il decesso della madre.

RPV Ticino

La nostra sezione si stringe attorno al collega **Enrico Schera**, in lutto per la morte della moglie Latifa. Il comitato porge al collega e a tutta la famiglia sincere condoglianze.

RPV Ticino

Una propaganda che vale triplo!

Chi recluta un nuovo membro riceve 50 franchi dal SEV e per ogni nuovo membro, ogni sezione riceve un premio ulteriore dalla VPT fino al 31.12.2016. Il SEV e la VPT, grazie ad ogni nuovo membro, migliorano il loro grado di rappresentatività ed hanno più forza per ottenere migliori condizioni di impiego. La VPT contribuisce alla cassa sezionale con:
1-3 nuovi membri = ognuno franchi 20.-; 4-6 nuovi membri = ognuno franchi 30.-; 7-9 nuovi membri = ognuno franchi 40.-; 10 e + nuovi membri = ognuno franchi 50.-.



p. es.: 8 nuovi membri = $3 \times 20.- + 3 \times 30.- + 2 \times 40.- = 230.-$ franchi

oppure: 11 nuovi membri = $3 \times 20.- + 3 \times 30.- + 3 \times 40.- + 2 \times 50.- = 370.-$ franchi

■ I premi di reclutamento saranno versati alle sezioni nel febbraio 2017. Il premio massimo per sezione ammonta a franchi 1500.-

Per domande: info@vpt-online.ch

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15.

Tiratura: edizione italiana: 3555 copie; totale: 43 020; certificata l'8.12.2015.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6,

e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch.

ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 1° settembre 2016. Chiusura redazionale: giovedì 25 agosto, ore 10.

Vivere in prima persona l'impegno dell'Helvetia

Il bosco di protezione tutela la tratta dell'Albula

Nell'ambito del suo impegno a favore dei boschi di protezione l'Helvetia Assicurazioni sostiene il rimboscimento nella Valle dell'Albula. Con un pizzico di fortuna i membri del SEV possono accertarsi direttamente sul posto.



Bosco di protezione lungo la tratta dell'Albula della RhB.

Ancora oggi i 62 km di tracciato ferroviario della linea dell'Albula delle Ferrovie retiche (RhB) sono considerati un capolavoro ingegneristico e di tecnica ferroviaria. Lo spettacolare tracciato inaugurato nel 1903 tra Thusis e San Moritz fa parte del patrimonio dell'umanità Unesco. Al fine di proteggere dalle catastrofi naturali questa linea ferroviaria che attraversa il paesaggio di alta montagna, oltre alle misure tecniche sono indispensabili boschi di protezione intatti.

Circa due terzi dell'intera superficie boschiva del Canton Grigioni hanno funzione protettiva. Questo bosco protegge gli uomini, le merci e le infrastrutture dai pericoli naturali ed è in grado di prevenire o perlomeno ammortizzare i danni dovuti a valanghe, frane, esondazioni, smottamenti ed erosione del suolo. I costi per

la cura delle foreste di protezione sono stimati fino a cento volte inferiori rispetto a quelli delle costruzioni di protezione. Non solo la popolazione e l'economia locale approfittano di questa protezione naturale, bensì l'intera società, poiché si riducono anche i rischi all'infrastruttura per il trasporto di energia e per la trasmissione di dati nonché a importanti collegamenti stradali.

Al fine di mantenere la loro funzione, i boschi di protezione devono essere regolarmente ringiovaniti e curati. Grazie al suo impegno, l'Helvetia contribuisce al mantenimento dei boschi di protezione. Dal 2011, l'assicuratore ha sostenuto 10 progetti di rimboscimento in Svizzera con la messa a dimora di un totale di oltre 110 000 giovani alberi.

Il 12 agosto, l'Helvetia lancia il

suo 11° progetto di rimboscimento a Bergün. Per rendere stabili in modo duraturo i boschi di protezione della Valle dell'Albula, l'Helvetia sponsorizza 10 000 alberi destinati al rimboscimento agli uffici forestali locali. Oltre a ciò, l'Helvetia offre anche il cosiddetto «Passaporto dell'albero» con cui è possibile sostenere ulteriormente il rimboscimento nelle regioni interessate dai progetti. Per ogni passaporto viene piantato, su una parcella appositamente contrassegnata, un ulteriore albero in una delle regioni coinvolte. Inoltre esiste una speciale edizione celebrativa del sopraccitato passaporto che prevede la messa a dimora di un giovane albero in ognuna delle dieci regioni toccate dai precedenti progetti.

hel/pmo

www.helvetia.ch/schutzwald

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

L'esportazione del terrore

Quando leggerete queste righe sulla strage di Nizza, certamente avrete già letto e sentito tante di quelle informazioni e opinioni da non sapere più cosa pensare, tranne forse sentirvi confermati nelle opinioni che vi siete fatti dopo tanti tragici episodi analoghi, specie in Francia. Forse per questo stendo queste righe a poche ore di distanza dal massacro per alcune riflessioni, certo non nuove, ma immediate, che a mio parere vanno tenute sempre presenti. In primo luogo, la ferocia dei macellai che si rifanno all'Isis e consimili, colpisce massimamente la comunità musulmana sciita: l'Allah in nome del quale si uccide quasi quotidianamente in Iraq come in Pakistan, è lo stesso per carnefici e vittime (non era diverso il Dio per il quale si trucidavano cattolici e protestanti nell'Europa della Riforma). Vittime anche le minoranze cristiane, si pensi ancora al Pakistan o alla Nigeria. In questi casi, la matrice terroristica è facilmente identificabile nel fanatismo religioso. Diverso il caso quando, pur sempre in nome di Allah, il terrore viene portato in Europa. Qui la connotazione politica è predominante: l'intento è quello di esportare nel cuore dell'«imperialismo post-colonialista», «nella terra dei crociati» lo stesso terrore che vivono le popolazioni del Medio Oriente. Perché, al di là delle lotte intestine che dilanano i paesi arabi, le loro comunità, oltre le rivalità armate e fini strategici delle singole potenze regionali, la lettura dei seguaci del Califfo (ma non solo di loro) è univoca: la responsabilità prima delle guerre in corso in Medio Oriente ricade negli interventi diretti e indiretti dell'Occidente, mosso da propri interessi strategici e di sfruttamento economico, e del tutto indifferente ai diritti delle popolazioni locali. Il solo riferimento alla tragedia palestinese, agli occhi di milioni e milioni di cittadini medio-orientali ne costituisce una prova inoppugnabile.

L'esportazione del terrore mira alla creazione di un clima di confusione, di paura generalizzata, destinate a fomentare nuove fratture, lacerazioni. La dilagante islamofobia potrà solo alimentare nuove violenze. Sia da chi già oggi si sente discriminato, in quanto cittadino di serie b), sia da chi vede nell'altro un potenziale nemico da neutralizzare.

Paura che ottunde l'intelletto, che pretende misure eccezionali in nome della sicurezza. Per la quale potrebbe essere facile colpire duramente la convivenza democratica, lederne i principi fondamentali, finendo per causare danni ben più gravi di quelli inferti dal terrorismo del jihad.

Concorso: partecipare al lancio del progetto direttamente sul posto

Dal 2012 l'Helvetia è il partner assicurativo e previdenziale del SEV e dei suoi affiliati. Grazie a questa cooperazione i membri del SEV hanno l'opportunità di presenziare il lancio del progetto di rimboscimento RhB Valle dell'Albula il 12 agosto a Bergün. Inoltre, saranno tirati a sorte due passaporti nell'edizione celebrativa.

Domanda del concorso

Con il progetto il cui lancio è previsto il 12 agosto 2016 a Bergün, quanti sono i progetti a favore del bosco di protezione sostenuti dall'Helvetia?

Premi

1° premio: invito all'evento per clienti dell'Helvetia il 12 agosto 2016 al Museo ferroviario dell'Albula a

Bergün con pernottamento all'albergo Weisses Kreuz per 2 persone (viaggio non compreso).

2° e 3° premio: un passaporto dell'albero nell'edizione celebrativa dell'Helvetia ciascuno.

Partecipazione

Inviare la risposta alla domanda del concorso tramite e-mail a: media@sev-online.ch oppure con una cartolina postale indirizzata a: SEV, Concorso boschi di protezione, Casella postale 1008, 3000 Berna 6.

Non dimenticate di indicare mittente e numero di telefono! Termine d'invio: **mercoledì 3 agosto**

2016. I vincitori del premio principale saranno informati **giovedì 4 agosto**.

■ PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Vacanze al mare a Cesenatico

I cambiamenti a volte sono indovinati, infatti, quest'anno le vacanze al mare le abbiamo trascorse a Cesenatico e dai 27 partecipanti dello scorso anno siamo passati a 44 di quest'anno.

Abbiamo soggiornato dal 19 al 30 giugno, con un tempo splendido, all'Hotel Beau Soleil di Cesenatico Zadina, una struttura molto curata direttamente dai proprietari. Un'ottima cucina con servizio a tavola a mezzogiorno e ricchi buffet mattino e sera. In alternativa al mare si poteva godere di una bella piscina con idromassaggio. Passando da una fresca pineta si raggiungeva la spiaggia e il suo simpatico bar, dove tra un aperitivo e l'altro si è svolto il torneo di scala 40.

Ecco i vincitori premiati la penultima sera durante un aperitivo in terrazza.

Torneo principale:

- 1° Iris Innocenti
- 2° Mario Bianchi
- 3° Dizio Vanza
- 4° Antonietta Moretti

Torneo di consolazione:

- 1° Gabriella Genini
- 2° Marco Hefti
- 3° Giordano Pellegrini
- 4° Ernestina Realini

Verucchio è stata la meta della tradizionale gita, nel borgo situato su un'altura rocciosa con una grande rocca e culla dei Malatesta, signori di Rimini. Qui nacque nel 1246 Paolo Malatesta che morì con Francesca nel castello di Gradara, visitato lo scorso anno, per mano del fratello Giangiotto. Abbiamo quindi visitato il Convento Francescano della S. Croce con il cipresso alto 25 metri piantato da San Francesco nel 1213 e poi fermata al-

la Cantina Zanni per un ottimo spuntino e degustazione di vari vini romagnoli. Ringraziamo il signor Delvecchio, papà del proprietario che ci ha fatto

da cicerone. Ringraziamo anche tutti i partecipanti, molto simpatici e disponibili, come pure Alberto, esperto organizzatore di scala 40, Marco e

Sergio. Buona estate a tutti e arrivederci al prossimo anno.

Eliana Biaggio



www.sev-online.ch





«Sono anche un costruttore vie di trasporto»

Alexander Bringolf
Responsabile circolazione treni



Solidarietà: la carta vincente del SEV.
Au SEV, on joue la carte de la solidarité.
Beim SEV spielt die Solidarität.





«Sono anche un responsabile circolazione treni»

Arnold Caviezol
Costruttore vie di trasporto

■ Gioventù SEV: escursione del 18 giugno

Monopattino sul Niederhorn

Il ritrovo era fissato alle 12.30 alla stazione di Thun, raggiunta da diversi partecipanti attraversando scrosci di pioggia che hanno sollevato anche diversi dubbi sulla fattibilità del nostro programma. Appena a bordo della motonave a vapore «Blümlisalp», i dubbi sono però stati dissipati da un bel sole, che ha addirittura richiesto misure di prevenzione da possibili insolazioni. Dall'approdo di Beatenbucht ci siamo trasferiti sul trenino in direzione di Beatenberg, che con nostra sorpresa ci ha riservato un'intera vettura e poi da lì sulla funivia del Niederhorn. Alla fermata Vorsass, abbiamo finalmente ritirato monopattini e caschi, per lanciarsi, dopo una breve istruzione e sotto una lieve pioggerella verso



Beatenberg, raggiunto senza infortuni un'ora più tardi. Alla nostra discesa ha assistito un folto pubblico... bovino, con il quale sono state scattate le ormai immancabili selfies. Dopo un primo rinfresco in uno degli ormai pochi buffet superstiti, abbiamo giusto avuto il tempo di accomodarci nel bus per Thun prima che si scatenasse

una specie di diluvio. Una volta ancora, siamo quindi stati fortunati con la meteo. A Thun è terminata la parte ufficiale, anche se non se ne è accorto nessuno, dato che abbiamo finito la giornata con una cena in compagnia a Berna.

Sven Zimmermann,
commissione giovani SEV

Pensionati VPT RhB

Tutti in pista per AVSplus

Il 23 giugno scorso 38 pensionati della RhB in gita al lago di Zugo hanno fatto anche campagna per la votazione su AVSplus. Motivatissimi per un obiettivo sindacale molto importante.

Il prossimo 25 settembre il popolo sarà chiamato alle urne per esprimersi anche su AVSplus. Un'iniziativa popolare dell'Unione sindacale svizzera sostenuta in modo massiccio dal SEV. Eccoci dunque tutti in pista per sostenere AVSplus con tanto di bandiere e molta motivazione. L'escursione è stata un'occasione perfetta per fare campagna. Dopo un viaggio in treno e il pranzo sullo Zugerberg, la gita è proseguita con una crociera nella Svizzera centrale baciata dal sole e con delle temperature estive di ben 35 gradi! Ora non ci resta che darci appuntamento



per la manifestazione del 10 settembre a Berna in favore dell'AVSplus e delle nostre pensioni. Prepariamoci inoltre a sostenere l'iniziativa con un grande sì nelle urne il prossimo 25 settembre. Ne va del futuro delle nostre pensioni!

Felix Murk/red



Modifica urgente dell'escursione professionale

Tutti alla manifestazione per AVSplus il 10 settembre a Berna!

Gentili colleghe e cari colleghi,

lo scorso autunno, quando abbiamo fissato le due date per le nostre gite professionali (la prima si è svolta in aprile) non potevamo sapere che l'Unione sindacale svizzera avrebbe indetto per la stessa data – **il 10 settembre** – un'importante manifestazione nazionale sui temi della previdenza vecchiaia, del degrado delle condizioni offerte dalle casse pensioni e, soprattutto, della votazione sull'iniziativa popolare AVSplus, prevista il 25 settembre.

La VPT ritiene importante dare un contributo alla riuscita di questa manifestazione, dando così un segnale forte e chiaro per il miglioramento delle condizioni previdenziali, con le quali tutti noi saremo (speriamo) confrontati.

Abbiamo pertanto deciso di rinviare ai primi mesi del 2017 la gita professionale alla VZO e di sostituirla con la partecipazione alla manifestazione a Berna. Approfittiamo anche dell'occasione per lanciare un caloroso appello a tutti gli affiliati, oltre che agli iscritti alla gita, di aggiungersi a questa manifestazione. Dal Ticino verrà organizzato un treno speciale gratuito, sul quale saremo felici di accogliere anche amici, amiche, parenti e conoscenti. Maggiori informazioni su questo numero di giornale a pagina 5.

Comunicheremo in tempi ragionevolmente brevi la nuova data per la gita professionale.

Per il comitato VPT: Peter Bernet

■ Sottofederazione RPV

SBB Cargo modernizza il «WLV»

La commissione centrale si è riunita lo scorso 20 giugno a Buches in occasione della seduta ordinaria. Presso le FFS resta di attualità il tema dei temporanei.

Le modalità di applicazione del CCL relative all'offerta di un posto di lavoro fisso dopo quattro anni presso DDS, ha dovuto essere precisato perché l'interpretazione dei partner sociali divergeva da quello aziendale. La persona interessata deve ricevere un impiego fisso dopo aver superato i test attitudinali e i necessari esami. Ma non basta: devono essere adeguati anche il comportamento del collaboratore e le sue prestazioni. Deve naturalmente esserci un posto vacante, per offrire al temporaneo una soluzione definitiva. Queste condizioni sono state messe nero su

bianco. Si è anche saputo che presso FFS Cargo il traffico a vagoni completi (WLV) è stato modernizzato. Nel quadro del progetto WLV 2017, è stato elaborato un concetto affinché questo genere di traffico possa essere sfruttato in modo redditizio, dal momento che fa parte delle principali attività strategiche di FFS Cargo.

Reclutamento al centro

La sottofederazione intende organizzare una giornata di formazione sul tema: «il reclutamento nella mia sezione». La formazione RPV per i responsabili del reclutamento e per tutte le persone interessate, si terrà mercoledì 26 ottobre presso il segretariato del SEV a Berna. Il corso è obbligatorio per tutti i reclutatori eletti; le persone interessate sono pregate di riservare tutta la gior-

nata. Le informazioni dettagliate e l'invito concernente il corso di formazione, saranno inviate a tempo debito. La commissione centrale chiede ai presidenti di sezione di trasmettere al presidente centrale le liste dei comitati di sezione aggiornati. La preparazione della conferenza dei presidenti – che si svolgerà su due giorni al Brencino – è già in fase di preparazione. Positiva la retrospettiva sull'assemblea dei delegati.

La commissione augura a tutti una buona estate e dà appuntamento al 10 settembre a Berna per la manifestazione nazionale su AVSplus.

Servizio stampa RPV

■ Sottofederazione ZPV

Il sistema SOPRE alla lente

Molti argomenti interessanti sono stati discussi durante la riunione della commissione centrale del 23 giugno. In questo momento la ZPV si concentra particolarmente sul nuovo sistema di distribuzione SOPRE che sembra presentare ancora alcune sfide. Infatti, ci sono alcune irregolarità nel conteggio del tempo e nella rappresentazione dei turni. Thomas Walther, della CoPe ha spiegato ancora una volta il funzionamento del sistema ma la ZPV nutre ancora dei dubbi, soprattutto per quanto riguarda la presentazione del conteggio annuale. La ZPV mostra comprensione in determinate situazioni: per esempio è difficile fare un cambiamento di tale portata a metà anno. Tuttavia la ZPV terrà d'occhio gli sviluppi e allestirà una lista

delle irregolarità. Attraverso un'info il personale interessato sarà informato in modo tale che tutto sia chiaro a tutti. Un altro problema caldo – che riguarda anche il personale di locomotiva – è legato all'apertura della galleria di base del San Gottardo, che potrebbe nuocere alla vecchia linea di montagna. ZPV e LPV chiedono che i treni che circolano su questa linea continuino ad essere accompagnati dal personale del treno. Tutte le parti coinvolte non vedono le cose in questo modo, ragion per cui in occasione delle rispettive assemblee dei delegati, abbiamo elaborato una risoluzione con i macchinisti: il nostro obiettivo è che la clientela possa continuare a ricevere lo stesso servizio anche in futuro sulla linea di montagna. **Sabrina Tessmer**

PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Visita alla «Galleria Baumgartner» di Mendrisio 8 settembre 2016

Dopo la bella gita a Candelo e le vacanze balneari a Cesenatico vi proponiamo per il tradizionale ritrovo autunnale una visita alla Galleria Baumgartner di Mendrisio. Per molti di noi sarà un tuffo nel passato; infatti si tratta di una struttura che ospita molti cimeli della ferrovia ma non solo. All'interno su tre piani si possono ammirare modellini di treni e materiale rotabile di diverse marche e dimensioni. Sono pure visibili dei plastici in parte funzionanti e diversi modelli di autovetture, camion, battelli e aeroplani. Dopo la visita ci recheremo al vicino Albergo Milano dove ci verrà servito l'aperitivo ed il pranzo: antipasto ticinese, piccata alla milanese, risotto allo zafferano, insalata verde, crème caramel. Il tutto a franchi 40.-, vino, acqua e caffè compresi. Ricordiamo che i soci della Banca Raiffeisen che sono in possesso della carta Maestro godono della gratuità d'entrata alla galleria (pf. annotarlo sul tagliando e da presentare all'entrata).

Ritrovo a Mendrisio stazione alle ore 10.00 - poi a piedi 3' alla Galleria Baumgartner

Treni consigliati: da Airolo pt. 7.59 - da Faido pt. 8.17 - da Biasca pt. 8.37 - con cambio a Bellinzona arr. 8.51 - partenza 9.03 S10 - Arrivo a Mendrisio ore 9.54

Da Locarno pt. 8.34 S20 - da Cadenazzo pt. 8.50 S20 - cambio treno a Giubiasco pt. 9.06 S10 - da Rivera pt. 9.15 - da Lugano pt. 9.33 - Arrivo a Mendrisio ore 9.54

Orari per il rientro: Mendrisio partenza 15.36 S10 con coincidenze per tutte le direzioni

Termine d'iscrizione: venerdì 2 settembre a mezzo del sottostante tagliando



TAGLIANDO D'ISCRIZIONE

alla visita della Galleria Baumgartner Mendrisio, 8 settembre 2016

Numero di persone che si iscrivono:

Cognome e nome

.....

Numeri telefono:.....

.....

Carta Maestro: si/no

Ritagliare il tagliando e inviarlo all'indirizzo di:

Marco Hefti, Via Salim 7, 6653 Verscio, oppure HYPERLINK
«mailto:heftimarco@gmail.com», heftimarco@gmail.com
o telefonare allo 091 796 28 16

GIORNATA DEL MANOVRISTA 18 SETTEMBRE - ROVIO



Torna il tradizionale appuntamento organizzato dalla RPV Ticino: la giornata del manovrsta a Rovio, domenica 18 settembre. Anche quest'anno sul campo dell'Ala Materna di Rovio, la RPV Ticino accoglierà colleghi e colleghe alla ormai famosa grigliata. La giornata è aperta anche ai colleghi della LPV, dell'AMSA e del comitato VPT Sottoceneri. Ci saranno anche, quali graditi ospiti, rappresentanti della CGIL/UIL.

Inizio della giornata alle 10.00, con aperitivo alle 11.00 e il resto a seguire.

Il comitato RPV Ticino invita tutti a riservare la data. Altre informazioni seguiranno. Non mancate!

■ Informazioni e iscrizioni:

Giuseppe Lupica: 079 542 55 49

Yuri De Biasi: 076 567 40 07

INFO SEV BELLINZONA



Informiamo che il segretariato di Bellinzona resterà chiuso dal 29 luglio al 7 agosto compresi.

Ai nostri lettori e alle nostre

lettrici comunichiamo che la prossima edizione di *contatto.sev* uscirà il 1° settembre.

Giornata di formazione:
Venerdì 18 novembre 2016, 09.45–16.30
Accoglienza e registrazione dalle 08:30 – caffè e cornetti



Orgoglio o pregiudizio? – Il ruolo dei generi nel cambiamento

Relatrici

Signora Prof. Andrea Maihofer – Istituto degli studi di genere, Università di Basilea

Signora Dr. Regula Stämpfli – Politologa e autrice

Signora Prof. Johanna Rolshoven – Istituto di antropologia e cultura, Università di Graz

Signora Dr. Kwiatkowski – Futurologia, Istituto Gottfried Duttweiler

Relazione introduttiva con discussione plenaria*

Qual è l'impatto dei media sulla formazione e la diffusione degli stereotipi e dei ruoli?

Chi condiziona la mia immagine senza che io lo voglia?

In che misura siamo veramente libere di scegliere liberamente una professione?

La crescente mobilità come ha cambiato il mio ambiente sociale?

Che cosa ha a che fare la digitalizzazione (Posto di lavoro 4.0) con noi donne?

* quest'anno nessun gruppo di lavoro

Accompagnamento musicale – Duo «Jamais le matin» – Non, je ne regrette rien.

Una giornata piena di ispirazione, stimoli costruttivi e discussioni. Grazie alla musica permettiamoci di sognare un po' e grazie alla cucina dell'Hotel Bern di assaporare autentiche prelibatezze.

Attenzione: I posti sono limitati, vi preghiamo pertanto di annunciare la vostra presenza attraverso internet sev-online.ch/formazione oppure tramite il codice QR su questo volantino, che vi consente la registrazione online diretta.

Iscrizioni entro il 31 ottobre 2016

La giornata è organizzata e finanziata da:



A tutti i membri SEV – RISERVATE LA DATA!

Venerdì 26 agosto 2016, 17.00–22.00, fattoria bio Schüpfenried, Uetligen (BE)

Serata BBQ – le tue idee ci interessano!

All'insegna del motto «rete di scambio – borsa di idee» i membri SEV si incontrano in occasione di una simpatica grigliata serale.

A partire dalle 17.00 aperitivo, a cui segue la cena organizzata con lo scopo di privilegiare l'amicizia e i contatti, fino alle 22.00.

Fattoria bio Schüpfenried, Schüpfenried 36,
3043 Uetligen, (www.schuepfenried.ch)

Potete inviare l'iscrizione fino al 19 agosto ed eventuali domande per mail a: jugend@sev-online.ch. Ci rallegriamo sin d'ora di fare la tua conoscenza!

Come si arriva: dalla stazione di Berna utilizzare il bus linea 102 (Säriswil) fino alla fermata «Schüpfenried» (tragitto di circa 18 minuti). Il bus si fermerà davanti alla fattoria bio. Naturalmente si può arrivare anche in auto. Posteggi a disposizione.

Invito della commissione giovani del SEV



Bei uns spielt die Solidarität
On y joue la carte de la solidarité
Solidarietà: la nostra carta vincente

A SPROPOSITO DI ...

ROBERTO DE ROBERTIS

... viaggi

La vignetta tra marito e moglie diceva: «Cara, questo è l'ultimo giorno del «Viaggiate Oggi»; dopodiché comincia il «Pagherete Domani!»». A estate inoltrata, per molti di noi le ferie sono già un lontano ricordo, reduci come siamo dall'ultimo viaggio: quello di ritorno. È forse proprio questo il vantaggio, ma anche il limite, dei viaggi moderni: già al momento della partenza si ha in tasca il biglietto per tornare. Una volta non era così. Ai tempi di Cristoforo Colombo persino l'arrivo era incerto; figurarsi il rientro! Ma oggigiorno ormai non si viaggia più per viaggiare: si viaggia per aver viaggiato. Da sempre al viaggio viene attribuito un prestigio sproporzionato. La maggior parte delle persone viaggia, perché in questo modo dimostra di aver raggiunto il livello socio-economico-culturale di chi può permettersi di andare in capo al mondo a farsi un selfie nella terra dei canguri, ai piedi delle piramidi o alle falde del Fujiyama. D'altronde è ben difficile, tanto nella letteratura moderna quanto in quella antica, trovare testimonianze contrarie al viaggio. A meno di non citare Madame de Staël, che da un salotto all'altro i suoi viaggi se li è pur fatti, la quale affermava che attraversare paesi sconosciuti in cui si parlano lingue incomprensibili, si mangiano cibi indigesti e si contemplan volti completamente estranei al nostro passato o futuro, costituisce solo una perdita di tempo che sfocia nell'isolamento; perché finisci col sentirti letteralmente spaesato. Infatti concludeva, dicendo: «Viaggiare è uno dei piaceri più tristi della vita». Quasi come il grande commediografo irlandese George Bernard Shaw, premio Nobel per la letteratura, che definiva il viaggio: «Il modo più costoso di annoiarsi». Eppure viaggiare non è sempre stata un'attività meramente turistica. Ci fu un tempo in cui il viaggio era associato al mito, senza il quale l'uomo non sarebbe stato capace di comprendere ciò che gli accadeva. Da viaggi come quello di Giasone e gli Argonauti alla ricerca del vello d'oro, o come quello di Ulisse di ritorno a Itaca dopo la Guerra di Troia, o dal viaggio di Edipo (che fugge il destino al quale va incontro proprio quando crede di allontanarsene) generazioni intere appresero il senso della vita. Forse la differenza è che il viaggiatore mitico rientrava dai suoi viaggi moralmente corroborato; mentre il turista moderno rincasa persino più stanco e depresso di quando era partito; soprattutto pensando alle spese sul conto della sua carta di credito.

Le difficili trattative per il CCL BLS sono giunte ad una conclusione, almeno provvisoria

Bisogna essere in due

Vi saranno anche monologhi famosi, ma una trattativa per un CCL presuppone almeno un dialogo.

Questa regola ha trovato conferma anche nelle trattative per il rinnovo del CCL BLS. Nel 2014, l'azienda aveva preparato l'introduzione di un nuovo sistema salariale, in vista delle trattative per il CCL, iniziate nel febbraio 2015, ma che hanno subito evidenziato la volontà della BLS di svuotare il CCL da ogni contenuto. Nell'aprile 2015, la BLS ha poi chiesto di negoziare «misure sul personale» per contenere un disavanzo che si prevedeva dell'ordine di 10 milioni di franchi. Le trattative per il CCL sono quindi state sospese e il SEV ha indetto un'assemblea generale del personale. Da questa è emersa una domanda chiara: perché il traffico regionale, il settore navigazione e il transbordo auto dovrebbero soffrire la forza del franco svizzero? Una domanda che ha poi indotto la BLS a rinunciare alle

sue richieste e gli incontri sono stati rinviati a novembre 2015.

Secondo tentativo

Le trattative sono poi riprese nel gennaio 2016, con la delegazione padronale fermamente intenzionata ad imporre il proprio sistema salariale, rinunciando d'altro canto alla maggioranza delle proprie 60 rivendicazioni iniziali. Anche i sindacati hanno manifestato disponibilità a rinunciare a buona parte delle proprie 20 rivendicazioni, ma non ad accettare il sistema salariale senza i necessari correttivi.

Il buon risultato dei conti 2015, in cui tutti i settori dell'azienda hanno concluso con un utile, ha confermato un margine di manovra superiore alle aspettative. La delegazione sindacale, capeggiata dal SEV, ha raccolto un mandato di trattativa nelle conferenze CCL, mentre la delegazione BLS si è presentata con un atteggiamento e una concezione molto padronale delle trattative. A fine aprile, le posizioni erano ormai talmente irrigidite da indurre la BLS a chiedere

un incontro al vertice, in cui hanno presentato due nuove proposte, senza ottenere però il consenso da parte sindacale. Solo il secondo incontro ha permesso di giungere ad un risultato: la BLS rinuncia, almeno in questa fase, al nuovo sistema salariale e l'attuale CCL resterà in vigore. Durante l'estate, verranno negoziate alcune modifiche redazionali ed adeguamenti alle disposizioni di legge, in modo da poter applicare il nuovo CCL con il gennaio 2017.

Successo del sindacato

Il SEV ha di che essere soddisfatto: ha dimostrato che non si lascia intimidire e, nel contempo, che è disposto a discutere. La BLS voleva troppo e non ha ottenuto nulla. Il SEV e gli altri sindacati sono ancora disposti alla trattativa, a condizione che questa avvenga tra parti uguali, disposte ad ascoltare e a tener conto delle reciproche esigenze. Perché, per discutere, bisogna essere almeno in due. **pan.**



Una corsa nel buio, simile a quella delle trattative per il CCL BLS.

Tre domande a Balthasar Stöcklin, VPT-BLS

■ **Balthasar Stöcklin, come presidente della sezione VPT-BLS, come hai vissuto le trattative per il CCL?**

Mi ha colpito l'intransigenza della controparte, che non ha permesso un avvicinamento tra le parti.

■ **Sei quindi insoddisfatto del risultato?**

Sì, soprattutto in considerazione degli sforzi profusi. La BLS si è rifiutata di entrare nel merito delle nostre proposte.

■ **Cosa ti aspetti adesso?**

Non so se al momento vi sia la possibilità di compiere anche solo piccoli passi avanti. Io considero l'attuale CCL in modo positivo, come un successo del sindacato. Dobbiamo però stare attenti a evitare che la BLS tenti di raggiungere i propri scopi tramite nuove definizioni professionali o esternalizzazioni. Personalmente, spero sempre in soluzioni consensuali.

Peter Anliker

Photomystère: «dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 24 agosto 2016:**

inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corri-

spondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi sono buoni Reka del valore di 40 franchi che verranno sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava la locomotiva a vapore «Rosa» della ferrovia Rorschach-Heiden. Troverete una foto esplicativa sul sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore del set di scrittura Caran d'Ache con logo SEV, è:

David Guillet, Concise, membro TS Romandie